

Politica fiscale coordinata per far fronte agli impatti economici dell'emergenza

L'OCSE ha fatto il punto sulle misure fiscali finora adottate e individuato le strategie che gli Stati dovranno adottare per rilanciare l'economia

/ Antonella DELLA ROVERE e Salvatore MATTIA

La pandemia di coronavirus, come affermato dall'OCSE, rappresenta la più severa crisi economica del ventesimo secolo, subito dopo quella dell'11 settembre e della crisi finanziaria globale del 2008. A tal proposito, basti pensare che, secondo le stime OCSE, ogni mese di lockdown corrisponde a una **perdita di PIL globale pari al 2%**.

In tal senso, il documento pubblicato il 15 aprile 2020, "Tax and Fiscal Policy in Response to the Coronavirus Crisis: Strengthening Confidence and Resilience" offre, da un lato, una panoramica delle risposte sinora adottate dai Governi per proteggere la stabilità e la continuità aziendale delle imprese e dei lavoratori, dall'altro, le strategie che gli Stati dovranno adottare per rilanciare l'economia.

Come si evince dal report, la natura imprevedibile della crisi economica dovuta al COVID-19 ha posto molti Stati nella condizione di interrogarsi non solo sull'efficacia degli strumenti fiscali finora introdotti per fronteggiare l'emergenza ma, anche, sulla necessità di introdurre **nuove misure**, per lo più incentivi fiscali (*fiscal stimulus*) che permettano di superare la crisi, rilanciare l'economia e affrontare le nuove sfide della digital economy.

Secondo l'OCSE, sono almeno 4 gli step che i Governi devono seguire (o hanno iniziato a seguire) nel percorso di ripartenza:

- identificare le **misure fiscali** che permettono, nel breve periodo, di gestire l'emergenza dovuta al COVID-19;
- analizzare l'efficacia delle misure già introdotte e adeguare, in base alla natura del rischio, gli strumenti fiscali al mutevole contesto (strettamente correlato alla diffusione o contenimento del virus);
- individuare gli strumenti fiscali che possono sostenere nell'immediato futuro l'economia e garantire **liquidità** e **flusso di cassa** (*cash flow*) alle imprese;
- predisporre un'**analisi mirata** (*targeted*) delle misure fiscali che dovranno essere introdotte per garantire, una volta superata la crisi, un graduale rilancio dell'economia.

Nonostante siano molti gli sforzi finora compiuti dai Governi, mediante l'introduzione di misure di differimento o sospensione dei pagamenti e previsione di appositi fondi a sostegno delle imprese, secondo l'OCSE ancora molto deve essere fatto.

Come si evince dal documento, infatti, in questo momento è importante che gli Stati investano sulla **cooperazione internazionale** al fine di addivenire a *taxa-*

tion policy coordinate che permettano di: evitare l'insorgenza di guerre commerciali; valutare l'introduzione condivisa di nuovi strumenti fiscali; affrontare le sfide della digitalizzazione dell'economia; mitigare la contrazione dei consumi registrata a livello globale e causata dagli effetti diretti delle misure di contenimento e di social distancing; garantire liquidità alle imprese in grave difficoltà (con particolare riferimento alle PMI che appaiono severamente danneggiate dalle misure di contenimento e rischiano di trovarsi in stato di insolvenza).

Secondo l'OCSE, in questo momento è necessario che i Paesi dell'*Inclusive Framework* siano in grado non solo di agire **rapidamente** per limitare e contenere gli effetti negativi dovuti al COVID-19 sui flussi economici tramite appositi *tax arrangements*, ma raddoppino gli sforzi per portare a termine gli obiettivi contenuti all'interno del *Pillar One* e del *Pillar Two*.

In siffatto contesto, l'OCSE ritiene che i Governi non debbano valutare di introdurre nuove imposte, ma, piuttosto, sviluppare nuove misure di politica economica che permettano di **riformare** l'attuale **panorama fiscale** e raccogliere, conseguentemente, entrate da nuove (o sottoutilizzate) basi imponibili.

A tal riguardo, l'aumento dell'uso dei servizi digitali (durante la crisi) e l'ormai consolidata necessità di raccogliere maggiori entrate dall'**economia digitale** può rappresentare un nuovo impulso per i sistemi fiscali fortemente segnati dall'emergenza.

L'attuazione della proposta OCSE "GloBe", che assicura che gli utili delle multinazionali siano soggetti a un livello minimo di tassazione, nel prossimo futuro, sarà necessaria per garantire **parità** di condizioni nel livello di tassazione effettiva tra le *multinational enterprises* e le PMI. L'OCSE sottolinea che, dopo la crisi, la richiesta di un'efficace attuazione globale della proposta GloBe, così come contenuta nell'ambito del secondo pilastro, sarà più elevata e, proprio per questo, in questa fase emergenziale è opportuno che i Governi lavorino d'anticipo mediante un approccio volto alla **col-laborazione** (*multilateral collaboration*) per evitare che vi siano azioni individuali da parte dei singoli Stati nel disciplinare il settore della tassazione digitale.

Secondo l'OCSE, è giunto il momento di tracciare una **traiettorie comune** che consenta di raggiungere un sistema fiscale in grado di risanare le finanze pubbliche, di ripartire gli oneri in modo uniforme e di incoraggiare politiche economiche e finanziarie ambientali.